



Firenze 30 settembre 2006

COMUNICATO STAMPA

***Marco Carraresi, capogruppo UDC in Consiglio regionale: "La Regione Toscana continua purtroppo a seguire la strada della mancata riforma radicale del sistema. E a pagare saranno ancora una volta i cittadini –soprattutto i meno abbienti-: servizi pessimi e tariffe sempre più care".***

E' un sistema che fa... acqua, quello della gestione delle risorse idriche e dello smaltimento dei rifiuti a livello toscano. Ormai lo riconoscono tutti. Gli utenti, in primo luogo, che in pochi anni si sono visti raddoppiare, triplicare le tariffe. Senza un miglioramento significativo del servizio, visto che ogni estate le pagine dei giornali sono piene di zone rimaste a secco, emergenze idriche, perdite di acquedotto. E nel settore dei rifiuti si assiste da mesi a scontri furibondi fra comitati e potentati politici locali perché, in attesa dei costruendi inceneritori, le discariche sono oramai al collasso. Nonostante che da anni la sinistra al governo in Toscana abbia raccontato ai cittadini che il passaggio dalle gestioni comunali a quelle affidate a società pubbliche doveva servire a fare investimenti, ammodernare, fare energie di scala. Invece oggi leggiamo che l'assessore regionale dice ancora che "Servono investimenti ingenti per ammodernare il sistema".

Nel settore specifico della gestione delle risorse idriche, un anno fa il gruppo regionale Udc promosse una ricerca sui bilanci, gli investimenti e le tariffe dei sei ATO della Toscana. Emerse un quadro di grandi contraddizioni e di forti dubbi sul fatto che la gestione dell'acqua in Toscana sia davvero "ottimale": bollette sempre più salate, modalità di gestione delle tariffe assolutamente non trasparenti e poco chiari, applicazioni di canoni, disparità tra zona e zona, mancanza di referenti informativi certi e capaci di dare risposte tempestive e risolutive.

L'UDC chiede viceversa maggiore omogeneità nelle scelte, nei criteri, nei parametri adottati. E un maggior controllo sugli indirizzi dei singoli Ato, affinché non si creino tra i diversi territori toscani, situazioni di palese sperequazione, non giustificate dalle diverse situazioni locali, ma dall'applicazione di criteri differenziati. In questo la Regione può e deve dare nuovi e più cogenti indirizzi.

E dalla Regione Toscana sarebbe opportuno, anzi doveroso, attendersi, atti di preciso indirizzo in merito a determinate modulazioni tariffarie in tutti gli Ato del territorio toscano. Indirizzi in merito alla salvaguardia delle fasce più deboli, e in particolare delle famiglie numerose. Perché l'attuale sistema di tariffazione dei consumi idrici è fortemente penalizzante per le famiglie, ancor di più per le famiglie numerose, con gravi ed evidenti risvolti di ingiustizia. Con il sistema delle fasce infatti, facendo pagare di più, anche con aggravii molto forti, a chi "consuma di più", si finisce per applicare le tariffe di fascia più alta ai nuclei più numerosi. Mentre il single, a prescindere dal reddito, paga la sua acqua con la tariffa agevolata, il terzo figlio paga l'acqua che consuma a costi molto più alti. Come si rimedia a questa situazione di evidente penalizzazione? Applicando un sistema di conteggio del consumo/pro capite, ovvero il consumo complessivo suddiviso per il numero



REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare  
UDC

dei componenti la famiglia. O quantomeno prevedendo tariffe sociali per le famiglie numerose, così come per gli anziani soli.

Vi è poi la questione relativa ai ruoli che svolgono o dovrebbero svolgere le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale. Già da tempo il presidente della giunta regionale Martini sotto tiro per il gran numero di nomine e prebende dispensati ad ex-amministratori e politici amici, ha ipotizzato di ridurre i carrozzoni –lui naturalmente non li ha definiti così, assommando in un'unica autorità di ambito regionale i sei Aato nei quali oggi il territorio toscano è suddiviso. Si tratta di un accentramento che porta con sé più rischi che vantaggi, ampliando oltre misura, in un unico ente, le competenze su un settore delicato e assai complesso. Anche se non c'è dubbio che un ruolo di maggior coordinamento svolto direttamente dalla Regione, sarebbe quanto mai necessario. Il problema reale è un altro: che sempre questi AATO sono enti "acritici", "asserviti" di fatto più agli interessi del soggetto gestore che dei cittadini e dei territori. Capita tra l'altro che vi siano presidenti che sono transitati direttamente dalle poltrone dell'azienda che gestisce, a quella dell'autorità che controlla o dovrebbe controllare il gestore.

E il capitolo della gestione è un altro punto di grande importanza, sul quale proprio le carenze di controllo e di indirizzo da parte degli Aato si mostrano palesemente. Il passaggio della gestione idrica dalla forma diretta da parte dei comuni a società specializzate, in altre parole il passaggio a una sorta di "privatizzazione" aveva una sua logica: attraverso le sinergie, un elevato know-how, una specializzazione, e ancor più attraverso un confronto di mercato e una concorrenza reale, sarebbe stato possibile offrire ai cittadini servizi migliori ed efficienti, costi contenuti, qualità più alta, consentendo investimenti sulla rete e sui servizi.

Questo non è accaduto, perché non vi è stata alcuna privatizzazione, e nessuna possibilità di mercato e di concorrenza. Con una strategia decisa nelle stanze di partito, si è fatto in modo di consegnare la risorsa acqua a società predeterminate, guidate sempre da propri uomini, senza alcuna gara, o comunque con percorsi privilegiati che hanno fatto in modo di far nascere un altro, grande monopolio. E del regime di monopolio la gestione di Publiacqua e delle altre società mostra tutti i difetti e i limiti. Tra l'altro, come sopra si evidenziava, senza un adeguato controllo critico da parte di chi sarebbe a ciò deputato, gli Ato appunto, che non svolgono affatto quel ruolo che la legge attribuisce loro, di vigilare sulla corretta applicazione da parte del Gestore degli impegni stabiliti nelle convenzioni di affidamento del servizio idrico, in un'ottica di garanzia per il cittadino utente.

Quello toscano è dunque un sistema da rivedere profondamente con l'obiettivo di perequare e contenere i costi a carico dei cittadini, ottimizzare la gestione del servizio anche mediante economie di scala dove le autorità di vigilanza siano degne di questo nome e quindi veramente super-partes, e non certo asservite come attualmente avviene alle società di gestione. Così vi potrà essere un controllo imparziale del rapporto che deve intercorrere fra lo standard del servizio erogato, gli investimenti, e l'entità delle tariffe.